



PATRIARCATO DI VENEZIA

9 aprile 2020

GIOVEDÌ SANTO



Ultima Cena - Basilica di San Marco, Venezia

In ottemperanza al Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 8 marzo 2020 e in accordo con le disposizioni del Patriarca – in comunione con i Vescovi del Nordest – del 8 marzo 2020, non potendo celebrare pubblicamente, i fedeli sono invitati ad assolvere il precetto festivo, dedicando un tempo conveniente alla preghiera e alla meditazione, eventualmente anche servendosi del seguente schema.

La preghiera si può recitare sia personalmente che in famiglia.

È opportuno pregare davanti a un crocifisso o a un'immagine sacra con un lume acceso.

SALUTO

Si inizia con il segno della Croce, dicendo:

GUIDA. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

G. Iniziamo oggi il Triduo pasquale della tua Passione, Morte e Resurrezione, cuore di tutto l'anno liturgico. Ci accostiamo alla mensa della Parola per ricordare l'ultima Cena: la sera in cui tu, o Signore, ti sei manifestato quale servo di Dio, lavando i piedi ai tuoi discepoli; la sera in cui hai istituito l'Eucarestia, cibo e bevanda di grazia; la sera in cui ci hai dato il comandamento nuovo dell'amore, del servizio, dell'unità. Aiutaci, Signore, a ritrovare nei tuoi gesti il senso profondo del nostro essere cristiani in questo tempo di prova e donaci la forza per vivere intensamente, con fede profonda e sincera, i misteri della nostra salvezza.

T. Amen.

ATTO PENITENZIALE

G. Nell'ultima cena Gesù depone le vesti e si cinge i fianchi con un asciugatoio per lavare i piedi stanchi e affaticati dei suoi amici, piedi che solcano le strade feriali dell'umana fragilità, piedi come quelli di Pietro, che stentano ad arrendersi e a lasciarsi fare. Disponiamo il nostro cuore ad accogliere l'amore che salva e perdona, un amore che si denuda e si dona totalmente a noi:

Si prega in silenzio chiedendo a Dio il perdono dei peccati.

G. Signore, sacerdote della nuova ed eterna Alleanza, abbi pietà di noi.

T. Signore, pietà.

G. Cristo, vero cibo e vera bevanda per la nostra vita, abbi pietà di noi.

T. Cristo, pietà.

G. Signore, corpo donato e sangue versato per la nostra redenzione, abbi pietà di noi.

T. Signore, pietà.

G. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

PRIMA LETTURA

Dal libro dell'Esodo (Es 12,1-8.11-14)

In quei giorni, il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto:

«Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si

unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne"».

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE Dal Sal 115 (116)

R. *Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.*

Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore. **R.**

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene. **R.**

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo. **R.**

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1Cor 11,23–26)

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo,

dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

Parola di Dio

ACCLAMAZIONE AL VANGELO

Gloria e lode e onore a te, Cristo Signore!

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. (Cfr. Gv 13,34)

Gloria e lode e onore a te, Cristo Signore!

VANGELO

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13,1-15)

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Parola del Signore

Breve silenzio per la meditazione personale.

Condivisione semplice e fraterna delle letture.

Per chi celebra in famiglia, si propone il gesto della lavanda dei piedi dei genitori verso i figli e tra i fratelli, preceduto dalla preghiera recitata tutti assieme "Con te nel Cenacolo" di suor Mariangela Tassielli:

Il nostro corpo, Signore, è fatto per spezzarsi,
per essere attraversato dalla vita,
per vivere e far vivere.
Portaci nel cenacolo della tenerezza,
dove Dio si è chinato davanti all'uomo
e insegnaci la forza rivoluzionaria dell'amore
che gratuitamente riceve e gratuitamente dà.
Amen.

Si può accompagnare il gesto con l'ascolto di un canto adatto (es. Dov'è carità e amore, Io vi do un grande esempio, Questo è il mio comandamento...).

CREDO

G. Rinnoviamo insieme la nostra professione di fede recitando il Credo.

Credo in un solo Dio...

PREGHIERA DEI FEDELI

G. Gesù, nostro Signore e Maestro, dona a tutti noi il tuo Corpo e il tuo Sangue e ci invita a fare nostra la tua missione di servo per amore, celebrando la Pasqua di resurrezione e di liberazione dalla schiavitù della morte e del peccato. Presentiamo con fiducia le nostre attese, i desideri, le speranze. Preghiamo, dicendo: *Signore, pane della vita, ascoltaci.*

- Signore Gesù, ci hai dato l'esempio dell'amore che si spezza nel servizio gratuito: fa' che la tua Chiesa testimoni sempre il primato della Carità, specialmente verso i più poveri e bisognosi, *preghiamo.*
- Signore Gesù, durante la Cena hai istituito il ministero sacerdotale: sostieni il Papa, i vescovi, i presbiteri e i diaconi perché testimonino con la loro vita ciò che annunciano, *preghiamo.*
- Signore Gesù, che hai pregato per i tuoi discepoli, guarda all'umanità che vive questo tempo di difficoltà e sofferenza e liberala dal flagello dell'epidemia, così che possa riconoscere che tu sei il Salvatore, *preghiamo.*
- Signore Gesù, a te affidiamo i malati, il personale medico e sanitario, i nostri governanti e tutti coloro che in queste settimane si prendono cura di chi è nel bisogno, *preghiamo.*

- Signore Gesù, prima di entrare nella tua Passione, ci hai donato l'Eucaristia e ci hai comandato di ripetere in tua memoria ciò che tu hai fatto per noi: donaci presto di poter tornare a celebrare tutti insieme l'Eucaristia nelle nostre comunità, preghiamo.

G. Rivolgamoci al Padre come veri figli nel Figlio, perché ci doni la grazia di un cuore lieto di servire più che di essere serviti, e ci renda capaci di amare senza riserve Lui e tutti i nostri fratelli e sorelle. Diciamo insieme: **Padre nostro...**

PREGHIERA FINALE

G. O Dio, che ci hai riuniti per celebrare la santa Cena nella quale il tuo unico Figlio, prima di consegnarsi alla morte, affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio, convito nuziale del suo amore, fa' che dalla partecipazione a così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

G. Il Signore ci benedica, ci protegga da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

AFFIDAMENTO A MARIA, MADONNA DELLA SALUTE

Madonna della Salute,
Vergine potente,
Madre amorevolissima,
come Tuo figlio ritorniamo a Te,
a Te ci rivolgiamo
per affidarci alla Tua materna protezione.

Facciamo memoria dei tanti benefici
che mai hai fatto mancare a chi,
con fede, amore e cuore contrito,
Ti ha invocata come sua Madre.
Soccorrici ancora una volta,
manifesta la Tua onnipotenza supplice
e invoca da Gesù Tuo Figlio,
nostro Santissimo Redentore,

la salute, la salvezza e la pace
a tutto il Suo popolo.
Madonna della Salute,
consacriamo al Tuo Cuore Immacolato
la città di Venezia e le nostre terre venete.
Amen.



(A chi reciterà con fede questa preghiera personalmente o in famiglia, è concessa l'indulgenza)

09 aprile 2020

✠ Francesco Moraglia, Patriarca

IL GIOVEDÌ SANTO

PATRIARCA MARCO CÈ - RITIRO DELLE PALME

Cavallino, 28 marzo 2010

Giovedì Santo, con la Messa in Coena Domini.

I riti del Giovedì santo sono come la porta d'ingresso nel mistero pasquale.

Il Signore fa tre grandi doni alla sua Chiesa, grazie ai quali essa godrà sempre della sua presenza: l'Eucaristia, il sacerdozio ministeriale che la celebra, il comando dell'amore che è la legge fondamentale (la legge costituzionale) della comunità dei discepoli di Gesù e che Gesù materializza nella lavanda dei piedi, per dire a tutti che "questo" è l'amore di Dio: amore misericordioso.

La chiave che ci consente di entrare nel cuore del Triduo pasquale ce la offre Gv 13, 1-15: leggiamo il testo che è simbolo di tutto quanto verremo dicendo.

Con i versetti introduttivi ("Prima della festa di Pasqua Gesù sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine" (Gv 13,1)) e la lavanda dei piedi l'evangelista Giovanni ci apre l'orizzonte dentro il quale si svolge tutto quello che segue: la passione e morte di Gesù è l'amore "eis telos", la pienezza dell'amore, che più di così non si può.

L'amore estremo del Figlio di Dio fatto uomo, che lava i piedi, che si abbassa sul povero e sul peccatore, che cura le ferite, che perdona i peccati, che rialza, infondendo una vita nuova è il simbolo della donazione totale di sé, da parte di Gesù, per la salvezza dei suoi fratelli.

L'amore che si dona abbassandosi, è quindi la chiave per comprendere tutta la passione del Signore.

Lui stesso l'aveva detto prima di entrare nell'orto del Getsemani: "Viene il principe del mondo, contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e come il Padre mi ha comandato, così agisco" (Gv 14,30-31).

Facendo quello che sta per fare, Gesù rivela al mondo il vero volto di Dio. Il vero volto di Dio è l'amore misericordioso.

I riti della Settimana Santa sono quindi "un itinerario di rivelazione", attraverso la passione di Gesù, del vero volto del Padre: "Dio è amore".

E mentre, a uno sguardo puramente umano, la passione e morte di Gesù potrebbero sembrare la sua definitiva sconfitta e la reale, clamorosa vittoria di Satana, guardati dalla parte della fede, con gli occhi di Dio, questi fatti sono invece la sconfitta di satana, perché l'amore è vita divina che, a sua volta, genera la vita.

Gesù non subisce la passione, ma vi si consegna: “si consegnò volontariamente alla morte”,

diciamo nella IV preghiera eucaristica. E Gesù stesso dice: “Per questo il Padre mi ama, perché io do la mia vita per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio” (Gv 10,17-18).

Quando Gesù viene crocifisso, satana ride perché ormai Gesù è finito. Di fatto, le parole di Gesù: “Padre, perdona loro, non sanno quello che si fanno”, scuotono l’inferno, come un terremoto che lo rovina per sempre.

In questa chiave vanno letti i tre doni celebrati nella liturgia del Giovedì Santo: l’Eucaristia è il grande dono che renderà presente nella storia, sotto i segni sensibili del pane e del vino, il sacrificio di Gesù che il giorno dopo si sarebbe consumato sulla croce.

Perché l’Eucaristia rimanga sempre nella storia, Gesù istituisce il sacerdozio ministeriale con le parole: “Fate questo in memoria di me”. Il sacerdozio ministeriale cristiano è per l’Eucaristia, cioè in funzione dell’amore di Dio e dell’annunzio dell’amore di Dio.

Il terzo dono del Giovedì Santo è il comandamento nuovo: cioè la legge costituzionale che Gesù, proprio in questo contesto, dà alla comunità dei suoi discepoli. Dopo la lavanda dei piedi, Gesù dice ai suoi: “Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni degli altri. Vi ho dato un esempio infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi” (Gv 13,12b15). E dopo aver annunziato il tradimento di Giuda, continua “Vi do un comandamento nuovo, che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri (Gv 13,34-35).

Anche questo è l’antipeccato, l’anti satana, che è odio, divisione.

Con questa consegna – l’amore che lava i piedi - Gesù ci dà l’identità della Chiesa, quale comunità dei discepoli di Gesù: Pietro rifiuta l’abbassamento di Gesù che lava i piedi: “Non è ammissibile! Io non permetterò mai che tu mi lavi i piedi!”. E Gesù che gli dice: “Pietro, se non capisci questo, non hai capito niente di me: perciò fra me e te non c’è nulla da spartire”.

Proprio così: nella Chiesa chi ama, serve. E chi non serve, non è secondo Gesù. Dobbiamo gelosamente custodire l’identità dell’amore cristiano.